

Paolo Selvadagi  
**Teologia, religioni, dialogo**

P. SELVADAGI, *Teologia, religioni, dialogo*, Lateran University Press, Città del Vaticano 2009, pp. 390, € 25,00

L'attuale contesto annovera tra le sue caratteristiche più peculiari la vitalità delle religioni. All'interno di orizzonti culturali non più omogenei ma resi pluralisti dal fenomeno della globalizzazione, esse rappresentano una provocazione sia per la fede cristiana e la prassi della chiesa, per le quali il dialogo interreligioso è una necessità improcrastinabile, sia per la teologia cristiana, chiamata a riflettere in prospettiva credente sul senso delle religioni, il loro valore salvifico, la relazione tra l'universale volontà di salvezza del disegno divino e la funzione ultima ed esauritiva, dal punto di vista rivelativo e storico-salvifico, della persona di Gesù. Bisogna inoltre tener presente che negli ultimi anni gli scenari mondiali tendono ad associare le religioni ai radicalismi di diverso genere; come anche del fatto che invece di rivincita delle religioni bisogna parlare di *revival* del sacro, il "trascendentale" della post-modernità, con tutto quello che ciò comporta quanto al modo di intendere un'autentica esperienza religiosa e la possibilità di incontro e dialogo.

Il volume, che raccoglie saggi in parte già pubblicati e rivisti, in parte inediti, si divide in tre parti: la prima parte ha un carattere epistemologico, la seconda è centrata su alcuni contenuti della teologia delle religioni, la terza, più ampia, è dedicata al dialogo interreligioso.

La sezione epistemologica mette a fuoco la natura teologica della teologia delle religioni e il suo necessario legame con le discipline che approcciano il fenomeno religioso, soprattutto la fenomenologia e

l'ermeneutica. L'attenzione si concentra in particolare sulla necessità di guadagnare un concetto di religione in teologia, quindi su un breve "status quaestionis" circa gli orientamenti di teologia delle religioni, oscillanti tra la domanda sul senso del cristianesimo all'interno del panorama delle religioni, e il posto delle religioni nel piano generale della salvezza. Oltre i paradigmi di esclusivismo, inclusivismo e pluralismo l'A. ritiene si debba attribuire all'esperienza religiosa del sacro e del divino il ruolo di concetto chiave per la ponderazione di un rapporto equilibrato tra cristianesimo e religioni (cf 109).

Nella seconda parte l'A. approfondisce alcuni punti tematici centrali in riferimento alle religioni: il rapporto verità-religioni, la relazione tra Spirito Santo e religioni, la paternità di Dio, il rapporto tra rito e sacramento cristiano. In particolare, nel capitolo sullo Spirito Santo, andando oltre il rischio del cristomonismo e collocandosi in un orizzonte sempre tenacemente trinitario, si assume il «darsi dello Spirito anche al di fuori della mediazione sacramentale della Chiesa, riconoscendo la sua presenza nell'interiorità della coscienza e il suo agire nel mondo, in particolare nelle tradizioni religiose (cf 180). Se lo Spirito Santo è presente ed operante anche al di fuori dell'economia cristiana e nelle coscienze delle singole persone non cristiane che vivono un'autentica esperienza religiosa e nelle strutture istituzionali delle altre religioni, tuttavia, nota l'A., le modalità di mediazio-

ne salvifica sono radicalmente diverse e riconducibili al paradigma della *praeparatio*-compimento (cf 206).

Nella terza parte, infine, sono raccolti contributi sul dialogo interreligioso e sulle ragioni che ne giustificano teologicamente il progetto e la pratica. Il primo saggio, a carattere fondativo, mostra l'origine antropologica e biblica dell'istanza del sincero rispetto; oltre il modello moderno della tolleranza, troppo esposta al pericolo dell'individualismo e al rischio dell'estraneità dell'altro, si propone una fondazione personalistica del rapporto con l'alterità (l'altro come referente indispensabile per l'assunzione chiara della propria identità) quale orizzonte anche della dialettica dell'inculturazione (cf 302-303). Dal punto di vista teologico il metodo del dialogo viene presentato come la traduzione pratica dell'ecclesiologia di comunione (cf 321) e l'espressione di un modo di vita cristiana che muove verso la conoscenza e la valorizzazione delle altre religioni senza pregiudizi e senza superficialità. Il dialogo interreligioso, inoltre, seguendo le indicazioni di *Fides et ratio*, può diventare una risorsa e una possibilità fruttuosa nel comune cammino di ricerca della verità che definisce lo scopo tanto della ragione quanto della fede.

Questo corposo volume risponde all'esigenza di introdurci al complesso, ma urgente e centrale, tema del senso e del valore delle religioni nonché del rapporto tra dialogo, missione e annuncio.

Antonio Sabetta